

a suo successore fra altri cinque concorrenti, purchè ottenesse dal papa di essere notaio, essendo questa professione vietata agli ecclesiastici. Ricevuta tale facoltà, prese possesso del suo ufficio il 20 marzo 1649, esercitandone le funzioni con pieno gradimento del Senato, sino al principio del 1651, nel quale anno si recò a Roma chiamatovi a coprire il posto prima di Vice-bibliotecario, poi di Bibliotecario della Vaticana, ma poco vi rimase, perchè fu colto da morte l'anno successivo.

Dei meriti preclari di questo suo fratello e dei servigi da lui prestati al Senato bolognese si valse in parte il notaio Lorenzo Pellegrini in petizioni da lui dirette al Reggimento per concorrere a pubblici uffici. Così nel 1651 una istanza di lui tendente ad ottenere il posto di notaro, resosi vacante all'ufficio d'ornato, è accompagnata da una relazione favorevole, nella quale oltre ad ascrivergli a merito la pubblicazione degli « Avvisi » si nota come egli sia fratello del già segretario maggiore, e gli si tien conto delle speciali benemerienze acquistatesi verso la patria quale provveditore di fieno occorso per i cavalli nella guerra così detta di Castro fra il papa ed Odoardo Farnese, duca di Parma, che aveva fatto invadere dalle sue truppe nell'agosto del 1649 il territorio bolognese, ma che a S. Pietro in Casale furono battute e costrette a ritirarsi.

Posto però in votazione, con altri, il nome di Lorenzo Pellegrini non ottenne il numero necessario dei voti, che occorrevano per essere eletto; ciò accadeva il 18 novembre 1651. Ma, come si è visto, Innocenzo X con breve del 6 dicembre successivo lo nominava sovrastante alla Zecca, evidentemente in seguito ad intromissione e raccomandazioni del fratello bibliotecario alla Vaticana.

Nè migliore effetto ebbero successive istanze da lui presentate nel 1657, 1661 e 1664 per lo stesso posto di notaro allo Ornato; egli non riuscì a conseguire l'ambito ufficio, anzi l'ultima sua domanda non fu nemmeno presa in considerazione.

Il Pellegrini non era del tutto sprovvisto di beni; risulta se non altro che almeno possedeva di proprio una casa in città sotto

la parrocchia di S. Sigismondo, nella via dei Vinazzetti, ove abitava colla sua famiglia piuttosto numerosa, composta oltre che della moglie anche di otto figli; al mantenimento dei quali si vede che non erano sufficienti le entrate patrimoniali e gli utili professionali, se cercava di sollecitare pubblici uffici retribuiti.

Degli otto figli, il primo era avvocato esercente la procura già dal 1661 e due altri minori coadiuvavano il fratello più anziano nel suo studio e nell'esercizio di procuratore.

Il Pellegrini, questo veterano del giornalismo bolognese, cessò di vivere nel 1685, nella vecchia età di settandue anni.

EMILIO ORIOLI

L'ordinamento dell'Archivio del monastero di S. Agnese nel Secolo XV.



PER le librerie e le biblioteche medievali, la cosa è risaputa, l'ordinamento si impose dal momento che si trovò insieme raccolta una discreta quantità di codici e di registri. Vario dovette naturalmente essere il modo: semplice e primordiale da prima, rispondente al formato dei libri e al loro colore esteriore, poi più complesso e razionale e riferentesi perciò alla contenenza, al criterio cronologico o ad altri concetti più remoti e scientifici.

Dall'ordinamento si passò presto, per le librerie, e in taluni casi contemporaneamente, alla segnatura dei volumi. Anche qui, naturalmente, si procedette per gradi: da principio la segnatura consistette in un semplice numero ordinale, poi si unirono ai numeri le lettere romane per indicare i libri che appartenevano ad una stessa classe, e infine si misero in diretto rapporto i volumi con gli scaffali e gli armari in cui erano collocati e per ogni codice si impiegarono tre o più segni. Un bell'esempio di quest'ultima

maniera più evoluta ci è data, secondo che narra il Delisle ⁽¹⁾, dalla libreria di Saint Ouen che teneva un accurato registro dei prestiti: « Pour désigner un livre, scrive il Delisle, on indique de côté (gauche ou droit; s'il est à droite il n'est pas besoin de parler du côté), l'étagère (I, II ou III), la case (A, B, C, D, ecc.) et le numéro (I, II, III ecc.) des volumes de la case. Ainsi « a parte sinistra, linea II, B, V. » désigne le volume placé à gauche, sur la deuxième tablette dans la case marquée B, à la sixième place de cette case ». Ma sull'argomento interessantissimo e assai studiato, sono da consultarsi, oltre il Delisle ⁽²⁾, il Becker ⁽³⁾, il Franklin ⁽⁴⁾, il Zangemeister ⁽⁵⁾, il Wichner ⁽⁶⁾ e in particolar modo il Gottlieb ⁽⁷⁾.

* * *

Se tuttavia è facile trovare le segnature sulle coperte dei codici nelle librerie, per poter più facilmente distinguere e separare gli uni dagli altri quando in una stessa libreria ve ne siano molti, è rarissimo rinvenire determinate e regolari segnature, nel medioevo, sulle pergamene o sui documenti in generale. Qualche breve e sporadica traccia trovai accennata per gli antichi archivi del Vaticano, di Ravenna, di Farfa, della Novalesa e di pochi altri; ma in nessun luogo mi venne dato di trovare una vera e propria segnature con classi e sotto-classi, come si ha per l'archivio antico del monastero di S. Agnese in Bologna.

⁽¹⁾ Nella *Bibliothèque de l'École des chartes*, Série III, vol. I, p. 226.

⁽²⁾ In moltissimi suoi lavori questo dotto bibliografo si occupò dell'argomento: cfr. *Cabinet des manuscrits*, vol. II, 521; III, 391; I, 307; III, 368 ecc.

⁽³⁾ BECKER, *Catologi bibliothecarum antiqui*, Bonnae, 1885.

⁽⁴⁾ FRANKLIN, *Les anciennes bibliothèques de Paris*, vol. I, p. 364.

⁽⁵⁾ In *Sitzungsberichte der Kais. Academie d. Wissenschaften zu Wien*, phil.-hist. Classe, vol. LXXXIV (a. 1877), p. 492.

⁽⁶⁾ JAC. WICHNER, *Geschichte des Benediktiner-Stiftes Admont*, vol. III, p. 89 (Graz, 1878).

⁽⁷⁾ THEODOR GOTTLIEB, *Ueber Mittelalterliche Bibliotheken*, Leipzig, 1890; soprattutto nella parte IV della sua splendida opera (« Anordnung der Bibliotheken im Mittelalter », p. 299 sg.).

E non è con ciò a credere che negli antichi archivi i documenti fossero collocati alla rinfusa: il bisogno che di tanto in tanto si aveva di consultarli era sprone o ragione sufficiente per disporli in guisa da poterli rintracciare ogni qual volta occorreva; tutto sta a vedere i modi che si seguivano per riuscire a tale intento. Dal fatto che in ben pochi documenti noi troviamo segni precisi che valgano a persuaderci di un razionale ordinamento delle pergamene, possiamo ritenere che nella più parte dei casi si ricorresse o ad un ordinamento cronologico puro e semplice o alla collocazione in tante scaffè o cassette sulle quali era poi indicata la materia o ad un altro empirico provvedimento, senza peraltro che nulla di particolare si scrivesse sul dorso dei documenti stessi.

Un bell'esempio non solo d'ordinamento d'archivio, ma ancora — che è più interessante — di segnature dei documenti di un archivio, ci è dato per il monastero di S. Agnese di Bologna.

L'archivio di quel monastero aveva i suoi documenti (o almeno una sezione dei medesimi, perchè le carte, a giudicare da quelle che ci sono rimaste e che si conservano nell'Archivio di Stato di Bologna, dovevano essere in numero assai più cospicuo) distribuiti in cinque classi designate con le lettere A, B, C, E, O; ogni classe poi conteneva da sette ad otto documenti e precisamente otto la classe A, sette la B e la C, otto la E e la O. Ma c'è di più; l'archivio possedeva anche un inventario topografico recante il regesto di ogni documento e portante per ognuno la segnature, che consiste nella lettera maiuscola e nel numero progressivo romano.

È appunto da tale inventario — il quale riproduciamo qui sotto integralmente — che apprendiamo l'ordinamento dell'archivio e la segnature delle singole pergamene.

L'inventario ci è conservato su di un fascioletto cartaceo, a forma di vacchetta, della misura di mm. 110 X 312, di quattro carte, delle quali sono scritte solo la prima e il *recto* della seconda.

Il prezioso documento trovasi nell'Archivio di Stato di Bologna, Fondi demaniali, monastero di S. Giacomo, busta 115/1721.

A. SORBELLI

INSTRUMENTA

que reperiuntur in monasterio S. Agnetis et signata per alphabetum ut facilius invenire queant.

Primo instrumenta possessionis Burgii Panigalis quas domina
 Cipriana emit; et signatur A I
 Sententia quadam de possessionibus Fosselarum; signatur A II
 Carta de possessionibus Bagnarole; signatur A III
 Instrumentum de possessionibus Castro Britonum; signatur A IIII
 Instrumenta de possessionibus Bagnarole; signatur A V
 Testamentum Sauranno fornario; signatur A VI
 Instrumentum emptionis cuiusdam pecie terre in Vila Fontana
 vel in Medicina; signatur A VII
 Instrumentum possessionis III^{or} tornaturarum Medicina sororis
 Cecilie; signatur A VIII
 Emptio domine Azoline de Odofredis de pratis Bianchefarine;
 signatur B IIII
 Assignatio bonorum de Bianchafarina pro executione testamenti
 domine Azoline monasterio sancte Agnetis; signatur B V
 Venditio et assignatio bonorum de Varenana, ususfructus dictorum
 bonorum, sindicatio ad locandum bona predicta et locatio
 dictorum bonorum facta Aloisio de Preto; signatur B VI
 Locatio terre de la Toresela B VII
 Locatio terre de Ozano domini Mathei cardinallis; signatur C I
 Instrumentum emptionis de quadam possessione posita in Qua-
 derna ad Zona de Pepulis; signatur in carta C II
 Emptio domini Mathei de possessione Ozoni; signatur C III
 Instrumentum consignationis peccunie sororibus sancte Agnetis
 et sindico sancte Agnetis; signatur C IIII
 Emptio domini M. cardinallis de possione Unzole; et signatur C V
 Locatio terre de Quaderna domini M. per monasterium; signatur C VI
 Testamentum domini M. cardinallis de Urssonis; signatur C VII
 Carta vi. tornaturarum de Castro Britonum de vi. tornaturis; signatur E I
 Emptio vel carta compre possessionis domine Agnetis de pos-
 sessione Casarolle; et signatur carta E II
 Instrumentum de pratis Armaroli; signatur in carta E III
 Permutatio quadam de possessione Fosselarum; signatur E IIII

Carta sive instrumentum de la vigna de Tribu dolente quam ma-
 gister Nicola tenet; signatur E V
 Testamentum domine Tesse E VI
 Carta de vigna Humedole; et signatur in carta E VII
 Carta de terra Lavini domini M. cardinallis; signatur E VIII
 Locatio Petri Schivazapa de vii tornaturis; signatur O I
 Locatio Iohannis quondam Benedicti de Lambertinis et Benedicti
 Petrizoli Bongiani et Nicolai quondam Iohannis Bentivogii
 de Butrio, omnes in solidum de xii tornaturis et dimidia;
 et signatur in carta O II
 Instrumentum de vi. tornaturis posite in terra Butri in contracta
 Sancti Micaellis cum locatione facta Bartholomeo et Betino
 de dicta terra; signatur O III
 Emptio xii tornaturarum terre de Butrio in loco dicto Le fornase
 da Albaese; et signatur in carta O IIII
 Carta de suore Bartholomea di Cerniti de le terre de Budrio
 che tene Piedro de Berto dicto Schivazapa; signatur O V
 Carta de affictu terre de Galeria domini Mathei; signatur O VI
 Instrumentum locationis sororum sancte Agnetis Nicolao Iohannis
 Bentivogi et Iohanni Benedicto de Butrio; et signatur O VII
 Instrumentum locationis de Torosela Contra; et signatur in carta O VIII

Errata Corrige - Nell' articolo « Un Leone di S. Marco a Bologna » l' epigrafe scolpita in un marmo rinvenuto nel palazzo Sanuti (ora Bevilacqua) fu riportata con una grave omissione. Eccola corretta:

IVLIVS · HORRENDVM · DOMVIT
 SI · MARTE · LEONEM
 SERRAQVE · IVLEO · ROBORE
 FRACTA · IACET
 ESTENSEMQVE · DVCEM · ET · GALLOS
 SI · MARTE · FVGAVIT
 HIC · MAIVS · IVLIO
 CAESARE · NOMEN · HABET

La *Sega* (d'oro e rosso) formava lo stemma di Giovanni II Bentivoglio cacciato di Bologna da Giulio II (della Rovere).